



**FRANCESCA BRUNA BAIOCCHI**

**CANDIDATA SINDACO DI ABBADIA SAN SALVATORE**

---

**PROGRAMMA**

# 10 PUNTI IN COMUNE

Alcuni fenomeni stanno segnando, a nostro avviso in negativo, la società italiana e non solo: le elevate e crescenti disuguaglianze, la rabbia crescente di chi è o si sente lasciato indietro, il diffondersi della paura per il futuro, la ricerca e l'individuazione del nemico/responsabile.

Parallelamente esistono un impegno e una creatività diffusi, nelle associazioni, nel mondo giovanile, anche in settori della Pubblica Amministrazione: tutte situazioni che producono anche una moltitudine di pratiche innovative, ma che, purtroppo, non paiono condurre a quei cambiamenti radicali di sistema di cui invece avremmo necessità.

La nostra comune riflessione parte da qui, constatando amaramente che Abbadia non è esente da nessuno dei fenomeni descritti. Riteniamo infatti che lo specifico della politica (e la sua concretizzazione nell'azione della Pubblica Amministrazione) non possa e non debba ignorare questi presupposti, anche con l'ambizione di fornire soluzioni parziali o magari solo compatibili con la nostra dimensione territoriale.

Alle considerazioni che seguono deve essere assegnato questo senso, ossia il disegno possibile di politiche pubbliche e azioni collettive che riducano le disuguaglianze, favoriscano il pieno sviluppo di ogni persona, educino all'accettazione delle diversità come ricchezza della società, accompagnino lo sviluppo economico e sociale della nostra comunità.

Abbadia lo abbiamo conosciuto come un paese "vivo", grazie dapprima dell'attività mineraria e successivamente alla parziale riconversione, con una forte vocazione commerciale e turistica, legata al terziario e all'esistenza di più agenzie sociali e di servizio. Non è più così, oggettivamente. Il tentativo che proponiamo ha una direzione di marcia principe: l'individuazione di **una nuova classe dirigente per Abbadia**. La maggioranza e la minoranza sin qui sperimentate sono frutto di altri tempi e, pur rispettando il lavoro di ciascuno, è chiaro che la novità che indichiamo come priorità non è stata conseguita.

Riteniamo che questa operazione non sia più rinviabile, senza penalizzare le esperienze e le provenienze politiche di ciascuno, anzi facendone tesoro. Abbiamo sostenitori che hanno avuto ruoli pubblici, politici e amministrativi e siamo loro grati per la disponibilità a mettersi a servizio di quella che auspichiamo possa essere **una vera e propria operazione ricambio**.

È una proposta politica la nostra? Certo che lo è: non c'è niente di più politico che mettere in comune le proprie capacità, le proprie competenze, le proprie esperienze e anche le proprie sensibilità.

Lo vogliamo fare con le armi della **concretezza** e puntando su alcuni punti principali. Il programma che proponiamo (salvo alcuni casi specifici) è il *vademecum* che vorremmo seguisse la prossima Amministrazione comunale. Questo documento punta a far comprendere semplicemente l'idea che ci guida, ossia quella di **una nuova classe dirigente, non sola al comando** ma integrata nella propria comunità di riferimento. Occuparci tutti insieme del nostro territorio e dei suoi problemi, ma anche delle sue potenzialità, mettendo **al centro le persone e il loro star bene**: questo deve essere l'obiettivo di chi dovrà gestire in prima persona l'Amministrazione, con l'affermazione di un modello condiviso per l'assunzione delle decisioni. Siamo tutti chiamati a contribuire al bene comune, nei modi che ciascuno di noi è in grado di offrire, ma soprattutto mettendo al centro lo scambio di idee, la cooperazione e l'azione proiettata verso il futuro.

## 1. COINVOLGIMENTO DELLA CITTADINANZA

Abbadia possiede una ricchezza reale costituita dalle competenze professionali presenti e da un mondo associativo ricco e vivo. È un frutto del sacrificio di tante famiglie, dello studio di tanti giovani e dell'impegno nei settori più vari, dal lavoro al tempo libero, di molti residenti. Il **metodo di governo** che vorremmo inaugurare è il coinvolgimento vero di queste energie nell'analisi e nella proposta politico-amministrativa. Ferma rimanendo la responsabilità ultima degli amministratori e il ruolo del Consiglio comunale che vorremmo esaltare rispetto al passato, il ricorso a **consulte specifiche per tema** sarà la modalità di lavoro privilegiata. La mancanza di un rapporto perlomeno consultivo delle tante realtà paesane è una delle critiche più importanti che rivolgiamo agli amministratori uscenti: la normativa vigente mette inequivocabilmente in mano al sindaco leve importanti di decisione ma, a nostro avviso, devono essere adoperate a fronte della ricerca di una partecipazione vera della comunità. La norma è una cosa, la volontà politica è altro. I rapporti dei Comuni con le istituzioni sovraordinate -Unione dei Comuni, Provincia, Regione e Stato- sono radicalmente mutate e la rappresentanza comunale è stata affidata quasi esclusivamente al sindaco. È quindi suo il compito di porre in essere politiche che coinvolgano maggioranza e opposizione, associazioni e cittadini. Lo riteniamo un dovere oltre che un modo per dare concretezza al principio di responsabilità.

La partecipazione e il coinvolgimento degli "attori" a cui si rivolgono i provvedimenti amministrativi sono fondamentali e si possono realizzare utilizzando il metodo semplice e inclusivo che abbiamo proposto, anche avvalendosi di consultazioni che sfruttino le moderne tecnologie; in sintesi le consulte dovranno essere le "antenne" che aiutano a capire e a elaborare una proposta mirata e condivisa.

Il nome della nostra lista ha proprio questo senso: vogliamo portare la comunità di Abbadia in Comune!

## 2. FINANZA PUBBLICA

Sulle disponibilità finanziarie del Comune occorre realizzare, da subito, un'**operazione verità** che metta a nudo le poste discrezionali del bilancio comunale, per impostare su queste un piano di interventi prioritari e di nuovi investimenti anche ricorrendo, dove possibile, al credito.

A nostro avviso non è più rinviabile uno studio sull'intera materia tributaria di competenza comunale con l'intento di **rendere il prelievo fiscale davvero equo** con riferimento alle capacità patrimoniali, reddituali e familiari. Per esempio, la TaRi si sta sempre più configurando come una tassa sulla proprietà piuttosto che sulla produzione di rifiuti: occorrerà valutare, nei termini consentiti, un'inversione di questa tendenza. Ipotizziamo alcune direttrici: l'esclusione dalla TaRi di quelle aree produttive e non in cui è il contribuente a provvedere allo smaltimento; lo studio di agevolazioni a tempo per Imu e TaRi per nuove imprese; l'adeguamento delle esenzioni per le categorie più deboli; la revisione degli oneri di urbanizzazione dell'occupazione del suolo pubblico; lo studio delle cosiddette tasse di scopo con la finalità di finanziare determinate spese e servizi in tempi certi e verificabili.

Un fisco solidale è il primo strumento di abbattimento delle diseguaglianze e, allo stesso tempo, può indicare e favorire le strade del modello di sviluppo economico ritenuto opportuno.

## 3. POLITICHE AMBIENTALI

Abbadia ha sempre mostrato una coscienza ambientale che la distingue anche rispetto al contesto in cui è inserita. Pensiamo che questa consapevolezza sia una risorsa, innanzi tutto di tipo culturale. Per noi è scontato che si debba puntare, a livello globale e con politiche conseguenti a livello locale, sul moderno concetto di **economia circolare**, un'economia in grado di rigenerarsi, in cui ciò che ha natura biologica viene reintegrato nel ciclo vitale e ciò che non lo è, è destinato ad essere recuperato e rivalorizzato. Si tratta di un principio che nel nostro Comune può da subito essere declinato con due scelte precise: sull'ampliamento della discarica (già pianificato) e sull'atteggiamento nei confronti dello sfruttamento geotermico per la produzione di energia elettrica.

Sulla **discarica**, razionalmente e all'interno dell'operazione verità richiamata, occorre tener conto che, finalmente, è giunta a fine vita e che è inserita in un piano territoriale le cui chiavi decisionali non sono certo in capo al nostro Comune. D'altro canto, le risorse finanziarie che ne derivano per il Comune impongono sicuramente una cautela nelle scelte: occorrerà quindi predisporre da subito un'analisi **costi/benefici** che aiuti a capire se è possibile la chiusura immediata dell'impianto (che è la scelta più in linea con il principio enunciato). Certo è che per noi questo territorio ha già dato.

Lo **sfruttamento geotermico** per la produzione di energia elettrica, non presente con impianti nel territorio comunale, così come lo conosciamo (centrali flash) non è pulito, non è rinnovabile, non ha determinato sviluppo economico e sociale del territorio, mentre, pur nei limiti di legge, è diminuita la qualità ambientale. La potenza ad oggi installata (oltre 100 MW) nostro malgrado, fissa un punto di arrivo non ulteriormente incrementabile con qualsiasi tipo di tecnologia, tanto meno con metodi di sfruttamento oramai obsoleti e non rispettosi dell'ambiente e delle vocazioni del territorio.

Riteniamo che nuove ipotesi di sfruttamento, comprese quelle che appaiono meno impattanti, possano essere prese in considerazione solo se sostituiscono le vecchie tecnologie con altre meno impattanti (quindi all'interno del limite già raggiunto), a fronte di vantaggi socio-economici concreti e previa consultazione della cittadinanza.

Abbadia ha però un "tesoro nascosto": la cosiddetta **anomalia geotermica** che può essere sfruttata senza finalità di produzione di energia elettrica. Può essere utilmente impiegata per intercettare il calore della terra e, con le dovute tecnologie, utilizzata ad esempio per il riscaldamento a basso costo degli edifici comunali o per le aree produttive. Su questo filone si inserisce anche l'opportunità di investigare sulla presenza di acque termali (peraltro già individuate in passato durante le escavazioni minerarie, analizzate e risultate con caratteristiche simili a quelle di bagni San Filippo). Questa per noi è la "buona geotermia" e su questo vogliamo impegnarci coinvolgendo quegli istituti universitari che da anni studiano il fenomeno.

In questo paragrafo inseriamo anche il tema della conservazione della nostra **foresta**, seppure la sua corretta conservazione costituisca anche elemento imprescindibile dello sviluppo economico. I boschi dell'Amiata sono inseriti nel mosaico di Rete Natura 2000 (il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità). Registriamo con preoccupazione l'intensificarsi dell'attività di sfruttamento massivo, quantitativo piuttosto che di qualità, per alimentare centrali a biomassa, a scapito di altri valori tipici della foresta. Avvertiamo la necessità di un cambio di passo nella direzione di privilegiare la biodiversità, la conservazione delle acque e del suolo, la fissazione del carbonio, oltre a favorire un turismo di impronta ecologico-sportiva.

Per l'utilizzo della risorsa forestale occorre individuare una forma di controllo più capillare e ridimensionare il piano dei tagli. Il bosco va utilizzato non sfruttato, va tutelato non snaturato. In definitiva, pensiamo ad un nuovo **piano finalizzato alla tutela del patrimonio boschivo**, anche in considerazione del fatto che gran parte è di proprietà dell'Unione dei Comuni e della Macchia Faggeta. Tra l'altro uno sviluppo in tal senso tornerebbe a dare impulso all'occupazione nel settore idraulico forestale.

## 4. LAVORO E SVILUPPO ECONOMICO

Non è più rinviabile un vero e proprio **piano di emergenza per Abbadia** e, forse, per l'intera zona. Sia per ciò che attiene alla risistemazione infrastrutturale e, soprattutto, legando tale piano a un'**idea nuova di sviluppo**, fondata sulla valorizzazione delle risorse proprie di questo territorio (dal turismo alla forestazione, dall'artigianato al commercio), sulla costruzione di un rapporto tra istituzioni, lavoratori, imprenditoria, mondo della ricerca e scuola. Oggi il 68% della popolazione attiva di Abbadia ha un basso reddito annuo pro-capite, circa 16 mila euro: sta a significare che si tratta di manodopera generica. La scommessa sta nel favorire l'evoluzione verso iniziative imprenditoriali di alto valore aggiunto e di alta tecnologia.

Sappiamo bene che né il sindaco né i consigli comunali generano lavoro, ma è indubbio che è necessario -e per noi sarà una priorità- orientare l'attività economica, affrontare insieme a istituzioni e corpi intermedi le sfide etiche e di mercato che abbiamo davanti. Lavoreremo per **attivare coinvolgimenti istituzionali** importanti, a cominciare dall'Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana (IRPET) per la fase di studio e analisi e dalla società Sviluppo Toscana per dare le gambe ad una ripresa la più duratura possibile.

Gli ultimi anni sono stati caratterizzati da una forte spinta nel settore della **pelletteria** con investimenti totalmente a carico dei privati. Un grande risultato per il territorio che ha permesso una diminuzione sostanziale della disoccupazione soprattutto nella fascia giovanile. È stato possibile a partire da un modello di piccolo artigianato evoluto in un modello di industrializzazione con nuovi ruoli e nuove modalità gestionali, ma soprattutto grazie ad interventi diretti di grandi marchi della moda. Questo processo, per quanto positivo, ha insito il rischio di una nuova monocultura legata alle grandi griffe della moda e non è certo sufficiente ad evitare la delocalizzazione delle produzioni in caso di flessione del mercato e fenomeni di emigrazione, soprattutto legata ai gradi di istruzione più elevata, configurando un destino di calo demografico. E le crisi si trasformano velocemente in emergenza sociale.

Ecco perché dobbiamo consolidare il legame dei grandi marchi presenti sul nostro territorio, compresi quelli che qui sono nati o vi si sono insediati da tempo ("Stosa", "Acqua e Sapone" "Leonardo", "Floramiata", grande distribuzione). Dobbiamo coinvolgerli nel recupero del patrimonio di archeologia industriale, nella promozione del Museo e delle sue attività, dobbiamo invitarli ad impegnarsi nella nostra zona per lo sviluppo di know-how specifici.

Nel confronto con gli organi preposti occorre valutare l'implementazione di un punto informativo per il sostegno dell'occupazione e per sostenere la nascita e la crescita di startup innovative, affinché i giovani e

coloro che hanno perso il lavoro possano rimanere e realizzarsi nel territorio, anche stimolando le attività produttive esistenti a rinnovarsi, per esempio pubblicizzando il possibile utilizzo di programmi regionali, nazionali e comunitari.

La **rete commerciale e del terziario** è, ovviamente, legata all'andamento delle politiche del lavoro, tutte nessuna esclusa, e alla demografia che ne consegue. La crisi del settore è evidente e trasversale, colpisce le attività di somministrazione come quelle di vendita al dettaglio e anche la grande distribuzione; il dato è nazionale, ma questo non può essere certo di consolazione. Abbadia ha una rete commerciale estremamente estesa e varia, dovremo cercare di valutare caso per caso e zona per zona, mai come in questo momento la vendita passa attraverso una valorizzazione delle attività ma anche del contesto dove esse sono inserite; anche da qui la necessità di investire sugli arredi urbani, l'illuminazione pubblica, l'accessibilità e la viabilità. Sta poi diventando di vitale importanza, non solo per i commercianti ma anche per la vitalità del paese, la ricerca di un equilibrio possibile tra piccoli negozi e grande distribuzione: è nostra intenzione che il Comune torni a ragionarne con i diretti interessati.

Il **turismo** è sicuramente un'opportunità reale. Abbadia è centro denso di attività ricettive: ne contiamo ancora 19 operative oltre alle attività extra-alberghiere. Ogni operatore turistico ha la sua ricetta e il suo cliente tipo; voler generare una offerta specifica e unica è un errore: non è compito dell'Amministrazione spingere l'uno o l'altro tipo, mentre è suo compito permetterne e accompagnarne lo sviluppo. Per esempio dotandoci di una piattaforma condivisibile di servizi e attività (guide, tour, noleggi, esperienze) che generi più tipi di offerte, dal gruppo all'individuale, dallo sportivo all'emozionale, dall'economico a quello più ricco. Pensiamo anche ad azioni concrete sul termalismo (ricerca e utilizzo delle eventuali "anomalie termiche" di cui abbiamo parlato), a una moderna politica di marketing (indicizzazione web/social). Il comparto turistico necessita di misure strutturali e di interventi profondi, sia di conservazione che di sviluppo. Quando anche l'attenzione e la manutenzione sono carenti da tempo è difficile ottenere buoni risultati per di più immediati; non vogliamo qui analizzare le difficoltà reali cui gli imprenditori sono andati incontro negli ultimi anni, ma il risultato oggettivo, e ci appare quello che abbiamo descritto. Servono risorse, ovviamente, ma la soluzione non può essere certo l'ingresso di fondi immobiliari o finanziari, salvo il coinvolgimento dell'imprenditoria locale. Quindi, come per gli altri temi, l'analisi e la proposta vedranno l'operatore di settore al centro della scena per il tramite di una consulta specifica.

Pensiamo che il turismo non lo si può pensare per settori, la montagna e il paese. Occorre perseguire lo sviluppo armonico e coordinato della parte alta, del centro abitato e –a nostro avviso- anche del territorio a valle: sono parte di un unico sistema e degne, ognuna per le proprie specificità, di attenzione e di cura. Può apparire banale dirlo, ma la montagna deve contribuire al sistema con i boschi e la neve, il paese con i servizi, la valle con la contiguità con le valli dell'Orcia e del Paglia. "Destinazione Amiata" (ottima locuzione)

non può essere “Destinazione Vetta Amiata”. Lavoreremo perché il comparto sia unitario, cooperante e senza camere a tenuta stagna.

## 5. DISSESTO, DECORO E URBANISTICA

Lo sviluppo del nostro territorio (sia che si parli di turismo, di attività industriali, artigianali o commerciali) è intimamente collegato alla presenza di una valida rete infrastrutturale, stradale e di trasmissione dati, nonché ad una qualità/decenza degli arredi urbani. Per contro, le vicende degli ultimi anni hanno evidenziato un'allarmante difficoltà delle istituzioni a intervenire tempestivamente, soprattutto nei casi di dissesto stradale e idrogeologico, peraltro legato quasi esclusivamente alla carente manutenzione del territorio.

Un esempio: il territorio a valle del paese necessita di una risistemazione, dalle strade ai fossi. Pensiamo ad un piano di rivalutazione complessiva che coinvolga gli enti preposti e quegli imprenditori, peraltro giovani, che stanno riscoprendo la campagna come fonte di reddito; se aiutati possono contribuire non poco al mantenimento corretto del territorio, oltretutto dare vigore a una micro economia interessante.

Ci sono importanti problemi di tenuta geologica sia nella parte alta del paese (via **Esasseta**) che in quella bassa (via **Remedi**). Non sono certo problemi banali che si risolvono con la sola volontà di farlo e sui quali ci sono già in essere interventi e l'attivazione di programmi di controllo; si richiedono studi e investimenti cui il Comune, in solitudine, non può adempiere. Ma una cosa l'Amministrazione la può e la deve fare: stare vicino alle famiglie coinvolte, comprendere le loro ansie e le loro difficoltà, rassicurarli che non saranno soli, cercare anche con loro soluzioni che consentano di affrontare in maniera serena gli ipotetici pericoli. Certo il metodo non può essere quello impositivo, adottato di recente, per affrontare l'emergenza. Il Comune deve essere dalla parte del cittadino, non si può limitare ad amministrare gli aspetti burocratici e sanzionatori. Oltre alla vicinanza umana, c'è una considerazione che non si può dimenticare: in quelle vie, densamente abitate, ci sono proprietà vecchie e nuove, costruite certo non in disprezzo delle norme vigenti all'epoca e molte sono il frutto di una vita di lavoro; si tratta di proprietà che svalutano velocemente senza interventi concreti e a cui non viene riconosciuta nemmeno un'agevolazione fiscale. È nostro proposito valutare quest'ipotesi e istituire **un'apposita delega** da affidare ad un componente del Consiglio comunale per valutare l'evolversi della situazione, coordinare le azioni necessarie e perché l'Amministrazione non sia più vissuta solo come un controllore senza sentimento.

Abbadia si trova in una regione e più in particolare in una provincia, dove i centri storici e non, sono vere e proprie attrazioni (pensiamo a quelli della vicina Val d'Orcia e a quanti turisti ne vengono attratti). Eppure il **decoro urbano** del paese è fortemente compromesso; sicuramente la causa sta nelle ristrettezze



finanziarie, ma anche nelle priorità che hanno guidato sin qui le scelte compiute. Per Abbadia il decoro urbano deve essere una priorità.

Queste alcune delle priorità che individuiamo e che vogliamo affrontare: la definitiva e rapida sistemazione della Pineta che, sia detto per inciso, forse poteva avere anche soluzioni diverse e meno impattanti, la cura dello stadio come vero parco urbano che completa l'ottimo impianto sportivo, l'illuminazione pubblica troppo spesso carente, la sistemazione di strade e marciapiedi, l'utilizzo dell'area ex scuole elementari, la valorizzazione del paese vecchio e dell'area dell'Abbazia.

Nell'ottica del coinvolgimento pensiamo si possa introdurre la politica di **micro accordi Comune-cittadino** che consentano di migliorare il decoro cittadino e contemporaneamente finalizzino i tributi che si pagano per le manutenzioni ordinarie al recupero di porzioni di beni comuni (es.: invece di pagare il suolo pubblico per il rifacimento di un tetto o di una facciata, si può concorrere al recupero di un muretto, un marciapiede, ecc.).

In questo capitolo ci pare importante introdurre un concetto di gestione dei lavori che l'amministrazione dovrà appaltare: l'assegnazione al massimo ribasso in apparenza sembra far conseguire risparmi, ma troppo spesso si rivelano effimeri. Occorrerà quindi valutare bene tali scelte, anche nel senso di favorire la partecipazione alle gare pubbliche delle piccole imprese, con particolare riferimento a quelle del territorio.

Sono trascorsi cinque anni dall'applicazione del **Regolamento urbanistico**, senza che vi siano state apprezzabili iniziative, nonostante le aspettative fossero altre. Evidentemente le previsioni non sono più adeguate, forse anche perché le proprietà non sono disposte, non possono realizzare o solo mettere sul mercato volumetrie a prezzi adeguati. Abbadia dispone ancora di volumetrie importanti, residenziali, artigianali e commerciali: non possono non accompagnare un progetto di sviluppo e rimanere vere e proprie "palle al piede" dell'immagine e della decadenza del paese.

In questo settore, riteniamo indirizzi di lavoro prioritari l'individuazione di nuove aree di sosta, il recepimento della nuova normativa sull'utilizzo delle strutture ricettive inutilizzate e una verifica puntuale della situazione, anche con l'intenzione di apportare al Regolamento le variazioni che si ritenessero opportune.

## 6. SERVIZI SANITARI E SOCIALI

Abbadia conosce e ha conosciuto **attività di qualità** e, in quanto tali, **da difendere e da sviluppare**, ma anche da rivedere, ad esempio la Casa della Salute confinata in spazi non appropriati. Pensiamo a progetti di consolidamento delle strutture sanitarie esistenti, ai servizi sul territorio, che a volte hanno subito

altalenanti vicende con gravi disagi per la comunità (pediatra), al mantenimento ed alla valorizzazione delle eccellenze, con l'obiettivo di favorire l'accesso dei cittadini ai servizi sanitari in tempi ragionevoli. Pensiamo anche a nuove progettazioni nel settore sociale con l'attenzione all'aumento della popolazione anziana attiva. Con particolare riferimento a questo settore, pensiamo sia da rivalutare l'assegnazione del servizio all'Unione dei Comuni. Anche in questo caso si dovrà procedere con il metodo dell'analisi dei costi e dei benefici, ma tra gli obiettivi prioritari dovrà esserci la **valutazione della vicinanza del servizio pubblico al soggetto debole**. Le piccole comunità come la nostra hanno tra le proprie virtù la flessibilità con cui affrontano le situazioni di difficoltà e, talvolta, allontanare l'organizzazione di un servizio non sempre raggiunge livelli ottimali di risoluzione del problema.

La popolazione di Abbadia, in linea con quanto accade in Italia, sta invecchiando. Vogliamo valutare la fattibilità, innanzi tutto con l'Azienda USL, di un **Centro Diurno**, cioè una struttura semiresidenziale aperta almeno sei-otto ore al giorno, che offra vari servizi di natura socio-assistenziale agli anziani. L'obiettivo è quello di aiutare le persone anziane a mantenere la propria autonomia e a vivere nella propria casa, offrendo loro servizi e ospitalità per una parte della loro giornata. Parallelamente pensiamo di avviare lo studio di progetti sulle nuove modalità residenziali che uniscono unità abitative private a spazi e servizi condivisi (il cosiddetto **co-housing**).

La nostra proposta programmatica intende rafforzare **politiche attive per le donne**, avviando studi specifici sui servizi per il lavoro femminile, sulla prevenzione alla violenza, sulle eventuali azioni di sostegno e accoglienza. È per noi un punto qualificante, di valore sociale e politico, che intende provocare un processo di cambiamento rispetto al problema della violenza fisica, psicologica, economica, sessuale esercitata sulle donne di qualsiasi provenienza, età, professione.

Affiancano le politiche per le donne quelle della **famiglia** che è il cuore della società. Attraverso le famiglie, una comunità può custodire le proprie tradizioni e i propri saperi, e allo stesso tempo svilupparne di nuovi. Occorre dare possibilità alle famiglie di usufruire dei servizi attraverso la semplificazione e lo snellimento della burocrazia (es.: buoni mensa).

Altro punto irrinunciabile è la peculiarità che i **giovani** hanno nella nostra società. Una società che non investe sui giovani non ha futuro. Verso le nuove generazioni il Comune ha il dovere di attivare alcune indispensabili azioni concrete che vanno ad incentivare l'aggregazione, lo studio, la formazione, l'imprenditoria.

## 7. SCUOLA

La scuola pubblica di Abbadia è sempre stata un punto di riferimento importante non solo per il paese, ma per l'intera zona. Oggi siamo di fronte ad un panorama complessivamente desolante dal punto di vista logistico e organizzativo. Le vicissitudini dell'edificio delle ex scuole elementari, della loro sistemazione "provvisoria" nella zona mineraria, l'inadeguatezza delle strutture della scuola secondaria di primo grado (medie), le difficoltà di reclutamento della secondaria di secondo grado (superiori), impongono **una riflessione a tutto tondo**.

Di nuovo, sarà il metodo del coinvolgimento degli specifici portatori di interesse (insegnanti, famiglie, studenti) a far emergere le esigenze. Siamo coscienti che si tratta di un tema che ha molto a che fare con le potenzialità finanziarie del Comune, ma siamo altrettanto consapevoli che il prossimo mandato amministrativo non potrà non porsi il problema e **individuare una soluzione organica e in linea con i tempi**, senza pregiudiziali, compresa una nuova localizzazione delle strutture. Non abbiamo una soluzione rapida da proporre, ma utilizzando il metodo della concertazione, riteniamo si possa arrivare ad intraprendere finalmente un percorso virtuoso che renda giustizia alla professionalità di chi lavora nella scuola e offra ai nostri ragazzi luoghi e strutture adeguate.

La scuola **non è solo un edificio o un servizio**, è innanzi tutto un'agenzia educativa insostituibile, riveste un ruolo decisivo, prioritario e irrinunciabile nella costruzione di una società più collaborativa, più includente e più democratica. Per questo l'Amministrazione pubblica ha il dovere di interessarsi della scuola di ogni ordine e grado, delle problematiche che vengono affrontate, dei progetti che vi si sviluppano fino a farsene suggeritrice e promotrice di alcuni; deve essere, in una battuta, partecipe della scuola stessa. È lì che si formano i cittadini dell'Abbadia di domani. Gli investimenti possibili dovranno essere più costanti e offrire un contesto più adeguato con un occhio di riguardo agli strumenti ed alle attrezzature quali utili supporti di una didattica moderna che deve fare i conti con tecnologie che si rinnovano tutti i giorni. Nondimeno occorrerà mettere mano al normale sostentamento della scuola con la fornitura del minimo indispensabile.

## 8. ASSOCIAZIONISMO, VOLONTARIATO

Abbadia ha una ricchezza particolare, comune a tanti paesi italiani, ed è un nostro punto di forza; dalla cultura allo sport, dal sociale al turismo: è il volontariato e il relativo associazionismo. A noi piace parlare di "buon associazionismo", quello che promuove i diritti e la dignità delle persone, che si impegna per la propria comunità, che favorisce l'emancipazione e il benessere attraverso esperienze collettive, che cura la qualità delle relazioni umane.

Il nostro associazionismo, l'opera di volontariato, giocano quindi un ruolo determinante non solo dal punto di vista etico ma anche rispetto all'economia.

Non deve quindi essere abbandonato a sé stesso, ma supportato e incoraggiato. Riteniamo che la piena realizzazione della democrazia partecipativa tramite il metodo di governo fondato sul coinvolgimento, sia lo strumento capace di riconnettere l'Amministrazione con questo mondo e dare spessore alla responsabilità collettiva che doverosamente ogni eletto deve esercitare.

## 9. SPORT

Per il numero dei cittadini coinvolti e grazie ad uno storico buon livello degli impianti che vi sono dedicati, è questo un settore che ci preme particolarmente. Nella nostra visione, la montagna deve essere la più grande palestra a cielo aperto del centro Italia!

Pensiamo alla valorizzazione dei percorsi e della sentieristica in favore di discipline che ben si coniugano con la montagna e l'attività sportiva all'aria aperta (trekking, nordic walking, mountain bike). Pensiamo ad una stazione invernale a dimensione famiglia con servizi da potenziare e da mantenere costanti e omogenei in armonia con l'altro versante della montagna. Pensiamo a riprendere e rivalutare il progetto dell'Amiata come "Bike Land".

Punteremo sulla **Consulta dello Sport**, un nuovo organo consultivo permanente di cui il Comune dovrà dotarsi, un luogo di partecipazione e confronto tra le realtà sportive, politiche, sociali ed educative di Abbadia, per concorrere alla determinazione delle politiche e delle scelte amministrative di settore.

## 10. CULTURA

È necessario rivedere il ruolo che la cultura ha avuto nelle recenti politiche comunali. Non è mai superfluo ribadire che gli investimenti in cultura producono ricchezza immateriale, fondamentale per la crescita del singolo e della comunità. Il declino dell'offerta culturale degli ultimi anni ha innegabilmente contribuito a far scemare il senso di collettività.

L'encomiabile attivismo di Pro-loco, dei Terzieri e del Rione Convento, associazioni, peraltro legate ad un'apprezzabile e irrinunciabile opera di volontariato in occasione dei vari eventi (fiaccole, festa medievale, festa d'autunno) ha necessità di essere supportato da una ricerca che ne sappia cogliere gli aspetti più significativi e al tempo stesso sappia intravedere possibilità di sviluppo. Alcuni eventi ci sembrano invece spesso, più inclini a "pienare la pancia che lo spirito". Le programmazioni in questo settore ci sono

sembrate occasionali e prive di una regia, viste eventualmente come accessorio, mai come occasione di crescita e di sviluppo. Eppure al sistema produttivo culturale si stima che si debba oltre il 7% della ricchezza prodotta in Italia, con un effetto moltiplicatore certo, con il turismo e il commercio come primi beneficiari di questo volano.

Non sfruttare appieno le potenzialità dell'eterogeneo e ricco patrimonio, con dei veri gioielli, che il nostro Comune possiede è una preziosa occasione persa. La valorizzazione del patrimonio storico-artistico di Abbadia deve essere realizzata attraverso un'azione corale che crei una rete tra i vari punti di forza, trasformandoli in tappe di un percorso unico che parte dal patrimonio naturalistico, attraversa il medioevo con l'importante ruolo che rivestiva l'Abbazia, arriva fino alla contemporaneità con il complesso minerario che pensiamo debba candidarsi ad ottenere i riconoscimenti europei e Unesco per la tutela dei patrimoni storico culturali.

Serve **una vera e propria cabina di regia** che abbia la capacità di instaurare sinergie e dialogo, a vari livelli, con strutture e persone che già lavorano da anni e bene sul territorio e lo frequentano, senza schiacciarne l'autonomia, la responsabilità, l'indipendenza. Il provincialismo più pernicioso è proprio quello di pensare che solo dall'esterno venga il meglio. Una visione che abbracci tutte le arti che sono proprie della cultura, un tavolo aperto alle varie realtà paesane operanti in questo settore che punti a dar vita a un progetto di spessore, che si interfacci con le numerose eccellenze presenti nei territori limitrofi e che ricerchi l'inserimento in percorsi virtuosi di livello regionale, nazionale ed europeo. Vediamo nel Parco Museo Minerario il fulcro di questa attività, se non altro per il numero crescente di presenze che sta registrando.

===== OOOO =====